

Nota: essendo Giovanni impossibilitato a spedirci le "spigolature", perché in viaggio di ritorno dall'Africa insieme con il nostro vescovo Matteo, riproponiamo le "spigolature" tratte dal passato ciclo liturgico, che riteniamo ancora attuali.

L'obbedienza al "convertitevi" di Gesù nel brano evangelico è oggi in modo urgente convertirsi alla Parola. All'ascolto della Parola, come preghiera quotidiana di ogni cristiano. Sono stupito di come questo ancora manchi. Anche tra noi. Devo dire che, malgrado molte infedeltà e superficialità, l'enorme regalo che abbiamo ricevuto dalla Piccola Regola di don Giuseppe, per la pazienza di Dio nei miei confronti in questi moltissimi anni, ha ormai segnato il mio quotidiano: la grazia di ogni giorno è il "pane quotidiano" della parola che la Lectio commentata mi offre. Quello che in ogni modo "devo fare" ogni giorno è questo: l'incontro ogni mattina con il Signore che parla e mi parla. Capisco che la "conversione" esige un cambiamento e un rinnovamento anche etico, ma oggi questo deve rigorosamente partire dall'ascolto della Parola. Altrimenti il "demone etico" si mangia tutta la nostra attenzione, e il Vangelo si riduce a legge.

Oggi il Signore comincia da lì! E incomincia questo non al centro dell'ortodossia ebraica, a Gerusalemme, ma alla periferia, come dice Papa Francesco. Là dove ognuno è inevitabilmente disattento, distratto, estraneo, lontano... Lasciamo che la luce del Vangelo risplenda nella terra tenebrosa della nostra povera vita. Ricominciamo tutto dalla Buona Notizia. Oggi la sfida è la possibilità che la Parola possa e debba essere donata ad ogni condizione della vita, in ogni luogo e in ogni tempo. E pensiamo che in tutto questo sia nascosto persino il segreto della gioia: "Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia". Questo avviene quando la parola diventa Evangelo, e cioè Buona Notizia a qualsiasi condizione si rivolga e giunga.

Obiiettivo privilegiato è, secondo la Parola di Paolo ai Corinzi, la pace tra le diversità: persone, vicende e situazioni diverse, diverse storie, anche molto lontane tra loro: raccogliamo nell'unanime ascolto della Parola. Forse per questo è necessario anche qualche "silenzio", soprattutto là dove saremmo tentati di essere noi a stabilire confronti, accordi e giudizi. Cose impossibili senza l'abbraccio e il bacio del Vangelo. E quindi, prima di giudicare e condannare, ascoltiamo insieme, per scoprire che nessuno "possiede" la verità, ma che tutti stiamo camminando con il Signore della verità e dell'amore. Un quesito particolare è quello posto dall'espressione "pescatori di uomini" detta a... pescatori di pesci! Penso si possano dare spiegazioni diverse. A me sembra si debbano sottolineare due cose. La prima è che vengono scelte per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo persone umanamente "inadatte", non esperte, non deputate. Segno questo di una vastità e di un'urgenza del compito che investe ciascuno e tutti. La seconda cosa è quella che chiede di farsi annunciatori del Vangelo persone che si trovano nella concreta tessitura della loro vita e della loro quotidiana esperienza: quasi un non fuggire da questo. È vero che concretamente i quattro lasciano tutto per seguire Gesù. Tuttavia mi sembra si possa cogliere un incoraggiamento a fare della propria storia e della propria esperienza un orizzonte e una fonte della testimonianza evangelica. Anche là dove la luce del Vangelo evidenziasse tutti i passaggi meno felici e più oscuri del nostro cammino esistenziale.

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

Matteo 4,12-23

¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

¹⁵«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

¹⁶Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce,

per quelli che abitavano in regione e ombra di morte

una luce è sorta».

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

¹⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁹E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò.

²²Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

²³Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

1) Quando Gesù seppe...: Gesù si trova nel deserto di Giuda (dopo aver ricevuto il battesimo dal Battista) dove ha subito ogni sorta di tentazioni, al termine delle quali Giovanni Battista viene arrestato. Questo è il segnale che lo spinge a salire in Galilea, realizzando così le parole del Precursore: *Lui deve crescere; io, invece, diminuire* (Gv 3,30).

2) lasciò Nazaret: questo "ritiro in Galilea" comporta una svolta profonda nella vita del Signore: "lascia" definitivamente la casa paterna, il suo villaggio, il suo piccolo mondo per uscire allo scoperto ... *e venne ad abitare in mezzo a noi* (Gv 1,14), nel territorio di Zàbulon e di Nèftali (cfr. Gs 19) citato da Isaia 8,23; va quindi in quella regione che subì la prima invasione assira nel 732 a.C., con relativa deportazione del popolo, entra quindi in un territorio "umiliato" affinché l'evangelo prenda le mosse a partire dagli ultimi e dai diseredati, preparando così il terreno alle parole delle Beatitudini (Mt 5).

3) convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino (lett.: *infatti si è avvicinato*): sembra quindi di capire che il regno dei cieli non è un concetto, una filosofia, ma è qualcosa o QUALCUNO CHE SI È AVVICINATO, un fatto reale e concreto: una persona, Gesù sta parlando di se stesso. E infatti è

nel suo AVVICINARSI a quei quattro ragazzi che provoca la loro "conversione", che non vuol dire che sentono la voce degli angeli, semplicemente accettano di "cambiare rotta" (vero significato di "conversione") alle loro vite, come ha fatto Gesù lasciando Nazaret.

4) ... e guarendo (lett.: *curando*) *ogni sorta di malattie e di infermità ...:* nulla resta fuori dalle amoroze cure che il Signore opera nel cuore delle persone; certo ci saranno anche le guarigioni, ma saranno un segno che il cuore dell'uomo è stato curato dalla paura della morte per aprirsi alla speranza della vita eterna.

Isaia 8,23b-9,3

8,^{23b} In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.

9'Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

²Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.

³Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.

Dio, mio salvatore, perché ha guardato all'umiliazione della sua serva»

2) La tradizione liturgica cristiana interpreta il testo in senso messianico, riferendolo alla nascita di Gesù; per questo esso è presente nella Messa della notte di Natale.

3) *In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali*: Zabulon e Neftali sono due delle 12 tribù di Israele e nel loro territorio, al nord della Palestina, si trovava la Galilea. Nel 733 a.C. queste due tribù furono brutalmente annesse all'impero assiro. Abbandonate al loro destino, nei secoli la Galilea era diventata un luogo di promiscuità, di meticcio dalla fede approssimativa. Per questo i galilei erano guardati con disprezzo dai puri di Gerusalemme, nulla di buono poteva venire da quelle città contaminate. Galilea delle genti significa Galilea dei pagani.

4) *la via del mare*: era una strada mercantile che seguiva per un lungo tratto la riva del mar Mediterraneo, con la quale uno poteva viaggiare agevolmente dai centri mercantili dell'Egitto fino a quelli degli imperi settentrionali in Siria, Anatolia e Mesopotamia (attualmente Siria, Turchia, Iraq e Iran).

5) *Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce*: ...: qui si parla di un passaggio meraviglioso, dalle tenebre alla luce, che rimanda all'episodio primordiale della Creazione (Gen 1,2-3): «La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu». Ma ora, nel brano di Isaia 9, c'è qualcosa di più grande, perché si parla di «una grande luce». Dio, l'Eterno, l'Infinito, è divenuto l'Emmanuele, il Dio con noi.

6) *Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian*: si parla di un episodio della guerra di Israele contro i madianiti (Gdc 7). Gli Israeliti erano in trentaduemila uomini ma Dio fece in modo che combattessero solo in trecento affinché fosse chiaro che il vero vincitore era Lui e Israele non potesse vantarsi e dire: "La mia mano mi ha salvato". Quindi l'espressione "come nel giorno di Madian" significa dire che l'azione di liberazione

1) Il «capovolgimento delle sorti» è uno dei temi più importanti sviluppati da questo brano. Dall'umiliazione si passerà alla gloria (v 23), «dalle tenebre a una grande luce» (v 1a); «su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (v 1b). Questo capovolgimento è fonte di grande gioia: «Hai moltiplicato la gioia ... la letizia ... gioiscono ... come si gioisce». Questo è un tema squisitamente ebraico che possiamo ritrovare per esempio nel cantico di Anna (1Sam 2,1-10): « Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta». Nel nuovo testamento è il tema di fondo del Magnificat (Lc 1,46-55): «il mio spirito esulta in

operata da Dio è avvenuta con mezzi umili.

1Corinzi 1,10-13.17

¹⁰Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.

¹¹Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. ¹²Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».

¹³È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?

¹⁷Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

1) *Vi esorto ... a essere tutti unanimi nel parlare* (lett: tutti diciate la stessa cosa), *perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire*: l'esortazione è fatta di tre parti (dire la stessa cosa, evitare le divisioni, pensare e sentire allo stesso modo). La prima potrebbe sembrare esteriore, poco profonda, ma forse Paolo vuole indicare che la pratica di un gesto di concordia (forse all'interno della assemblea liturgica?) potrebbe aiutare a capire la pericolosità delle contrapposizioni e a vedere la bellezza di un pensiero e di un sentire comune.

2) *Mi è stato segnalato dai familiari* (lett: da quelli) *di Cloe che tra voi vi sono discordie*: Paolo è a conoscenza delle discordie per tramite di *quelli di Cloe*. Questi squarci di vita vissuta

delle comunità paoline sono sempre preziosi. Di questa donna in realtà non si sa nulla, anche se le note delle bibbie fanno l'ipotesi che fosse una commerciante e che la sua attività richiedesse viaggi tra Corinto ed Efeso, dove stava Paolo.

3) *Ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo»*: secondo Atti 18, 24 *Apollo era un Giudeo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture*. Dagli Atti e anche dalle lettere di Paolo si sa che diventò collaboratore di Paolo e fu da lui mandato a Corinto. Esistevano quindi il partito di Paolo e il partito di Apollo, partiti basati su predicatori "carismatici". Pietro (Cefa), probabilmente mai stato a Corinto, era forse la bandiera di chi faceva riferimento alla tradizione delle chiese della Giudea. C'era poi qualcuno che rivendicava un rapporto privilegiato, esclusivo con il Cristo.

4) *È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?*: tutta l'esperienza cristiana si basa sul rapporto vitale col Cristo. Dividere il Cristo, farne oggetto di esclusione è una follia. Il cenno al battesimo *nel nome di Paolo* fa capire che le divisioni derivavano anche dal riferimento a chi aveva celebrato il sacramento, che diventa una quasi divinità al posto del Signore Gesù.

5) *Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo*: nei vv. 14-16, omessi dal lezionario, Paolo ricorda che pochi tra i Corinzi sono stati battezzati da lui. Il suo mandato era quello di evangelizzare, un compito che secondo Paolo non può esaltare la personalità del predicatore, ma la umilia, per far risplendere davanti a chi ascolta la croce di Cristo.